

PROGETTO - Contro il retaggio culturale che vede le donne più portate per le materie umanistiche, l'Università di Udine premia le studentesse di Matematica e Ingegneria

Capitane d'industria, altro che massaie

Per incentivare l'iscrizione delle donne alle facoltà tecnico-scientifiche, l'Università degli Studi di Udine ha dato vita al progetto *Donne, scienze e tecnologie*, finanziato dalla Regione FVG tramite il Fondo sociale europeo. Grazie a questo progetto, 75 studentesse delle facoltà di Ingegneria e Scienze matematiche, immatricolate nell'anno accademico 2006-2007, hanno ricevuto un premio di iscrizione da 500 euro ciascuno.

“Se vogliamo trasformare la nostra società - spiega **Francesca Soramel**, professore straordinario di Fisica, responsabile del progetto per la facoltà di Ingegneria dell'ateneo friulano - in una società della conoscenza, dobbiamo essere in grado di essere competitivi e propositivi e questo è possibile soltanto avendo un potenziale di persone preparate a livello tecnico-scientifico. L'Italia e la nostra regione sono assolutamente indietro rispetto agli altri Paesi europei, ma vogliamo rimanere nel G8. Bisogna assolutamente recuperare”.

Nonostante il fatto che la richiesta di lavoro nel campo scientifico e tecnico sia molto elevata, i ragazzi preferiscono lauree considerate meno difficili o più appetibili. “Eppure, secondo l'Istat, i laureati della facoltà di Ingegneria hanno le probabilità più elevate di trovare lavoro entro tre anni dalla laurea e, tra tutti i neoingegneri, quelli laureati a Udine sono i più favoriti. La carenza di ingegneri e matematici in Italia non è dovuta soltanto alla scelta di frequentare altre facoltà più allettanti e meno impegnative, ma anche al calo demografico e al fatto che, per retaggio culturale, le donne non si iscrivono a corsi tecnico-scientifici”.

Da qui è nata l'idea di incentivare le immatricolazioni femminili con un premio.



“Vogliamo far capire alle ragazze che fare l'ingegnere non è un lavoro sterile. Per questo, l'ateneo friulano promuove le facoltà scientifiche nelle scuole superiori, organizzando seminari e tavole rotonde. La formazione in questo senso deve cominciare il più presto possibile”.

Un motivo in più per puntare sulle donne è la prova che le ragazze iscritte agli indirizzi non umanistici sono più brave e veloci rispetto ai loro compagni maschi.

“Le studentesse di Ingegneria, per esempio, si laureano in media con un anno d'anticipo rispetto ai ragazzi e con una votazione superiore di cinque punti”.

Purtroppo, a non incentivare nelle donne la carriera scientifica ad alto livello è la società stessa.

“La politica, sia a livello locale sia nazionale, non fa molto, anche se passi avanti, almeno da parte della Regione FVG, sono stati fatti. Però soltanto a basso livello. Ma una donna dirigente ha esigenze diverse rispetto a chi lavora in fabbrica come operaia”.

Per tutte, comunque, resta sempre difficile conciliare famiglia e carriera.

“Detto brutalmente, le donne che lavorano sono punite. Mancano servizi, anche quelli spiccioli, come una baby sitter *last minute*, pronta a in-

tervenire all'ultimo momento. E' assolutamente necessaria la nascita di una politica sociale che favorisca le donne e incentivi anche le aziende ad assumere donne in percentuale maggiore. Sarebbe una politica assolutamente vincente. Nelle aziende americane, molto più avanti rispetto alle nostre, ruoli fondamentali sono affidati alle donne. All'Ibm c'è un dettame che prevede l'assunzione di uomini e donne in uguale percentuale. D'altronde, in natura, proprio la diversità dà più probabilità di sopravvivenza e vittoria. Le donne sono più sensibili, più brave nella gestione, nella comunicazione, nell'attenzione all'umano. Ed è fondamentale che le donne mantengano queste peculiarità e, quindi, non si trasformino in uomini”.

Rispetto al resto d'Italia, paradossalmente, è proprio il ricco Nordest ad avere meno donne impegnate in ruoli tecnico-scientifici.

“E' colpa di una mentalità retrograda - conclude Soramel -. Nelle piccole e medie aziende padronali, come sono in prevalenza quelle friulane e venete, le donne non sono prese in considerazione. La fregatura del ricco Nordest è proprio quella di aver fatto i soldi senza studiare”.